

Elzeviro

Un convegno a Milano

SCUOLA PRIVATA, FUNZIONE PUBBLICA

di MASSIMO MASSAGLI

Un metodo didattico valido per tutte le realtà formative

Privato: un concetto da cancellare per quanto riguarda la scuola. L'istruzione è un diritto fondamentale, che va garantito a tutti. Compito primario della società è provvedere alle modalità grazie alle quali lo studente trova risposta al bisogno di conoscenza e di significato e, successivamente, ottiene un ruolo attivo all'interno della società. La scuola, quindi, non si riduce a obbligo e dovere, ma è innanzitutto espressione di un diritto riconosciuto a enti e persone dalla Carta costituzionale con l'articolo 33.

Come si può pretendere di rinchiudere una realtà sociale così rilevante in una sterile contrapposizione fra pubblico e privato? Soprattutto, come si può considerare «privato» l'impegno di tanti, religiosi e laici, per garantire tale diritto, istituendo e gestendo scuole aperte a tutti, come chiede la Costituzione? La legittimità a esistere e operare di una istituzione scolastica, il fondamento del suo essere ser-

vizio pubblico, non sta, infatti, nell'essere di proprietà di un ente pubblico, centrale o periferico che sia, ma nella *funzione pubblica* che esplica. E non basta l'inserimento di una norma nei testi di legge, affinché si possa affermare che questo basilare diritto è riconosciuto nel nostro ordinamento; è necessario che ne sia garantita la concreta possibilità di esercitarlo. Lo Stato deve garantire questo. E se lo Stato, oltre che arbitro, vuole essere giocatore, rispetti, lui per primo, le regole. E la prima regola sono i conti in regola. Le risorse pubbliche sono di tutti e per tutti, neanche lo Stato può permettersi di sprecarle. Se lo vuole, sia un gestore fra gli altri gestori, ma anch'esso efficiente ed efficace. Non può e non deve essere procrastinato il patto scellerato che lo Stato ha preteso imporre: mantenimento del valore legale del titolo di studio, che non assicura la qualità delle scuole ma perpetua il meccanismo burocratico su cui si fonda oggi il vero potere deci-

sionale e gestionale nelle scuole statali, purché non sia messo in discussione che lo Stato stesso è l'unico veramente titolato a rispondere al bisogno di educazione e di formazione.

Tutta la storia europea delle istituzioni educative testimonia, invece, la validità dell'esistenza di una pluralità di scuole gestite dai corpi sociali intermedi, vicini alle persone e capaci di rispondere ai loro bisogni. La sussidiarietà non è, infatti, una elargizione munificata graziosamente concessa dall'unico soggetto che ha diritto a istruire i cittadini (non più persone ormai) e che, eccezionalmente, concede ai sudditi una sua prerogativa. La sussidiarietà è l'espressione matura di una società che si prende cura, grazie ai suoi corpi sociali, dei bisogni primari delle persone; è questa la ragione della riscrittura del capitolo quinto della seconda parte della Costituzione. Le materie concorrenti fra Stato e Regioni vedono il primo come regolatore generale e le seconde

come attuatrici di norme che rispettino il primato della sussidiarietà. Non ci interessano le riserve indiane, non ci impegniamo quotidianamente perché esse esistano o sopravvivano. Ben altro è il respiro delle scuole che nascono dalla tradizione del cattolicesimo sociale, che ha sempre promosso e proposto opere civili. Appartengono a questa tradizione istituzioni scolastiche che possono rappresentare un modello nel metodo didattico e nelle modalità gestionali.

In questo senso il convegno di sabato prossimo a Milano è una duplice occasione: chiarimento dei termini reali della questione e contributo a un dibattito, che ha visto, ad oggi, interventi bipartisan significativi e importanti di alcuni, spesso oscurati da incancreniti pregiudizi ideologici di altri. Le tematiche che saranno sviluppate e l'autorevolezza dei relatori vogliono contribuire a indicare al sistema scolastico nazionale la strada verso una reale maturità pluralità e compiutezza.

In occasione del convegno di Milano «Testimoni di Pluralismo» ospitiamo un intervento di Massimo Massagli. Promosso dall'Arcidiocesi e dalla Fondazione Sacro Cuore, il convegno si svolge sabato 21, dalle 9 alle 13, al Teatro Dal Verme.

